

COMUNE INFORMA

Anno I - Numero Speciale "Piano Strutturale" - Marzo 2003

A cura della GIUNTA COMUNALE
Autorizz. ne Dir. Responsabile

Periodico di informazione
per la popolazione
di Castelnuovo di Val di Cecina



Piano Strutturale

guida alla lettura del piano



LO SVILUPPO SOSTENIBILE COME RISORSA DEL TERRITORIO

Con la *Legge Regionale 16 gennaio 1995 n° 5 – Norme per il governo del territorio* ha avuto inizio un percorso che ha modificato significativamente i contenuti della pianificazione del territorio toscano.

Per comprendere l'essenza e l'importanza di questo cambiamento è necessario pensare alla legge non come ad una normativa di valenza locale ma come ad una operazione di adeguamento ed approfondimento della pianificazione regionale rispetto agli studi ed alle scelte compiute, che si compiono e si compiranno sulla gestione presente e futura delle risorse del pianeta terra.

Questa affermazione può sembrare eccessiva, ma, se proviamo ad analizzare i principi ispiratori della legge, ci accorgiamo immediatamente dell'importanza delle nostre scelte particolari sugli effetti globali.

In questo senso ognuno di noi è chiamato in prima persona, per la comunità ma anche per se stesso, a decidere per scelte che favoriscano la riproducibilità delle risorse. In altre parole dovremmo provare ad impegnarci nel ripensare il territorio non più come un insieme di risorse da sfruttare esasperatamente ma come lo scenario della nostra vita che costituisce con essa un unico organismo. Ecco allora che le scelte dell'uomo sul territorio diventano determinanti nel buono o cattivo funzionamento dell'organismo stesso.

Il principio informatore della legge è lo *sviluppo sostenibile* ossia uno sviluppo che si misuri costantemente con le caratteristiche e lo stato delle risorse coinvolte. In questo modo

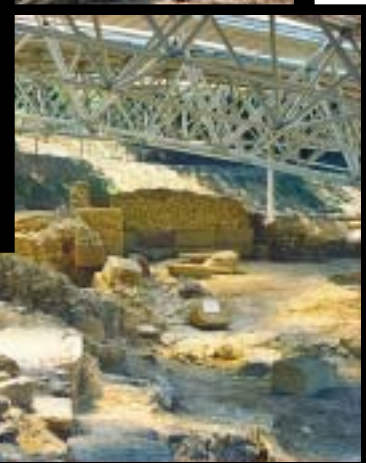
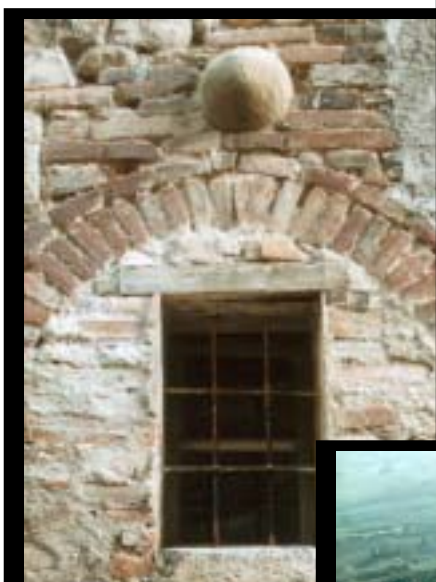
ogni azione sul territorio può essere compiuta solo se i parametri relativi ad ogni risorsa coinvolta sono sufficienti a sostenere la trasformazione, in caso contrario la trasformazione non sarà possibile o sarà possibile unicamente a condizione che si possano adottare particolari misure che comunque garantiscano la sostenibilità.



E' chiaro, a questo punto, che per realizzare un piano urbanistico che prenda le mosse dal *principio dello sviluppo sostenibile* la necessità primaria è rappresentata da una approfondita conoscenza del territorio ossia delle caratteristiche e dello stato di ciascuna delle risorse presenti e dei sistemi che si sono sviluppati grazie alle reciproche relazioni tra gli elementi naturali e l'azione dell'uomo. Solo dal confronto tra queste conoscenze può essere determinato il quadro complessivo

dello sviluppo futuro senza prescindere dalla salvaguardia delle risorse territoriali e dalla loro trasformazione sapiente.

Il punto di forza di questa, che potremmo definire una vera e propria rivoluzione culturale, è rappresentato proprio dalla assunzione di consapevolezza, da parte degli enti preposti al governo del territorio, degli operatori del settore, delle popolazioni che vivono sul territorio, che lo *sviluppo sostenibile* altro non è che una nuova risorsa di cui potremmo comprendere, strada facendo, tutte le potenzialità.



I SOGGETTI ED I PIANI

Il *Piano Regolatore Generale Comunale* si forma essenzialmente nel corso di due fasi fortemente relazionate tra di loro ossia il *Piano Strutturale* (P.S.) ed il *Regolamento Urbanistico* (R.U.); può svilupparsi poi una terza fase costituita dal *Programma Integrato di Intervento* (P.I.I.). Ponendo sempre attenzione al principio di *sviluppo sostenibile* più volte ricordato, vediamo di spiegare il significato di queste tre fasi. Uno speciale approfondimento sarà dedicato al *Piano Strutturale*, oggetto della nostra attuale attenzione.

Per capire le modalità attuative della legge è necessario fare un passo indietro ossia riflettere su quello che abbiamo detto circa il ruolo che ciascuno di noi riveste nella realizzazione dello *sviluppo sostenibile* del territorio.

Da ciò che è emerso nelle conferenze tenutesi in questi anni sullo stato del pianeta con il fine di costruire strategie comuni per la salvaguardia delle risorse ed il benessere delle popolazioni, sono stati individuati soggetti e sono state attribuite funzioni per la tutela e l'uso del territorio. Sono stati assegnati così compiti specifici alle regioni, alle province, ai comuni, non ultimi ai cittadini che, in fondo, sono i reali protagonisti della gestione delle risorse. Ognuno dei soggetti rappresenta una scala operativa diversa ma è possibile ottenere un risultato solo ogniqualvolta i soggetti interagiscono, si confrontano, stabiliscono una

rete di relazioni costante nel tempo, capace di monitorare e di scegliere sapientemente ogni volta che si renda necessario.

In questo senso la Regione Toscana ha redatto il *Piano di Indirizzo Territoriale* (P.I.T.), un atto di programmazione con il quale sono stati stabiliti gli orientamenti e gli indirizzi generali e sono stati definiti gli obiettivi operativi delle proprie strategie territoriali al fine di coordinare la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Ogni Provincia, ai sensi del P.I.T. ed in relazione agli approfondimenti necessari alla conoscenza delle proprie specifiche realtà, ha redatto il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (P.T.C.P.), l'atto di programmazione con il quale l'ente esercita un ruolo di coordinamento programmatico tra le strategie territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

Il *Piano Strutturale* rappresenta il primo atto della pianificazione urbanistica comunale e, prendendo le mosse dal P.I.T., dal P.T.C. e dagli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale, definisce la struttura complessa delle strategie di governo del territorio di propria competenza.

Il *Regolamento Urbanistico* è il secondo atto della pianificazione urbanistica comunale e rappresenta una raccolta delle valutazioni operative sulle azioni di trasformazione indicate nel P.S., con particolare riferimento

agli insediamenti esistenti sul territorio. In questo atto si specificano le condizioni alla trasformabilità già definite nel P.S., attraverso analisi di maggiore dettaglio e si definiscono puntualmente prescrizioni particolari per gli interventi assoggettati a piano attuativo.

Il **Programma Integrato di Intervento** è lo strumento con il quale l'Amministrazione Comunale, in attuazione del P.S., individua le trasformazioni del territorio da attuare per il periodo corrispondente al proprio mandato amministrativo che, per la loro rilevanza e complessità, necessitano di una esecuzione programmata.

Mentre Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico sono due atti obbligatori per i Comuni, il Programma Integrato di Intervento è uno strumento facoltativo.

Annotationi

IL PIANO STRUTTURALE DI CASTELNUOVO VAL DI CECINA

Quadro conoscitivo

L'obiettivo primario del Piano Strutturale del Comune di Castelnuovo Val di Cecina è rappresentato dallo sviluppo economico e sociale attraverso l'analisi dettagliata delle risorse presenti sul territorio. Il rapporto che si cerca di stabilire con le risorse si attua non più pensando ed agendo in termini di sfruttamento ma sforzandosi di pensare, come abbiamo già detto, alla nuova risorsa dello sviluppo sostenibile.

Innanzitutto il territorio deve essere salvaguardato nella sua *integrità fisica* ossia attraverso una disciplina che tenga conto delle condizioni di pericolosità geomorfologica ed idraulica; si deve tenere conto, inoltre, delle *condizioni di fragilità ambientale*, ossia della difesa del suolo e del sottosuolo, delle acque e dell'aria.

Ponendo un'attenzione costante a questi parametri di salvaguardia, che costituiscono le condizioni alle trasformazioni, l'obiettivo fondamentale è ristabilire un rapporto tra le azioni dell'uomo e quella che si chiama *identità culturale*. L'identità culturale è rappresentata dal linguaggio che, in questo particolare luogo della terra, Castelnuovo Val di Cecina, l'uomo ha sviluppato nel corso della storia. Le trasformazioni attuate in funzione dei propri bisogni e dei bisogni della comunità *una volta* avvenivano nel rispetto degli elementi naturali. Gli uomini e le comunità umane possedevano una sapienza che proveniva da lontano. Le loro azioni erano

determinate, in gran parte, dall'andamento dei fenomeni naturali e la natura costituiva il limite ma anche la fonte di ispirazione delle azioni dell'uomo. Si era stabilito, così, un forte legame tra gli insediamenti ed il loro supporto naturale, legame che aveva creato paesaggi di enorme equilibrio e bellezza.

Quello che si chiama *quadro conoscitivo* rappresenta il primo passo compiuto nella costruzione del piano strutturale. Siamo andati alla ricerca di tutti gli elementi presenti sul territorio, fisici, umani, sociali, economici, e li abbiamo indagati separatamente per approfondire il più possibile la conoscenza del luogo.

La organizzazione degli elementi raccolti in questa fase ha dato luogo alla elaborazione di alcune tavole redatte nella scala 1:10.000 e di qualche approfondimento cartografico in scala 1:5.000.

Per poter leggere con metodo cronologico il piano strutturale e poterne fare propri i contenuti, è necessario prendere visione prioritariamente delle tavole facenti parte delle *Indagini geologico-tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica*, numerate da 1 a 9. L'obiettivo di questa fase del piano strutturale è la salvaguardia dell'*integrità fisica* del territorio. Ognuna delle tavole tematiche, redatta in scala 1:10.000, è suddivisa in sezioni che coprono l'intera superficie territoriale comunale.

L'indagine è accompagnata da una *relazione finale* e da un *fascicolo di raccolta dei dati di base*.

Le indagini successive sono volte alla definizione delle condizioni di fragilità ambientale ed alla tutela dell'identità culturale. Questa fase ha richiesto una puntuale conoscenza degli elementi territoriali, conoscenza che si è sostanziata nella stesura di alcune tavole tematiche che descrivono fisicamente, ed in alcuni casi disciplinano, ognuno degli elementi territoriali pensato come a se stante.



La **Tavola 1 (Verifica dello stato di attuazione dello strumento urbanistico comunale vigente)**, è una ricognizione delle scelte territoriali compiute nel Programma di Fabbricazione vigente. La lettura completa di questa ricognizione si può effettuare attraverso la consultazione dell'**Allegato 1** dove, per ogni centro urbano, sono state evidenziate le zone omogenee e sono state misurate le superfici delle aree facenti parte delle zone. L'indagine ha consentito di costruire un quadro complessivo delle previsioni già attuate, delle previsioni non attuate e dell'entità delle quantità residuali.

La **Tavola 2 (Uso del Suolo)** è la *fotografia* dello stato attuale del soprassuolo, dal punto di vista vegetazionale ed agricolo. Questa parte

dell'indagine ci ha permesso di capire come è fatto il territorio privo di insediamenti (gli insediamenti maggiori sono stati individuati come aree urbanizzate).



La **Tavola 3 (Assetto Vegetazionale)** è il risultato di una lettura disaggregata della tavola 2 rispetto alle zone che hanno conservato le loro caratteristiche ambientali più naturali. La lettura delle aree è avvenuta sulla scorta dei dati contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che identificano la risorsa per grandi ambiti e non per singoli usi.



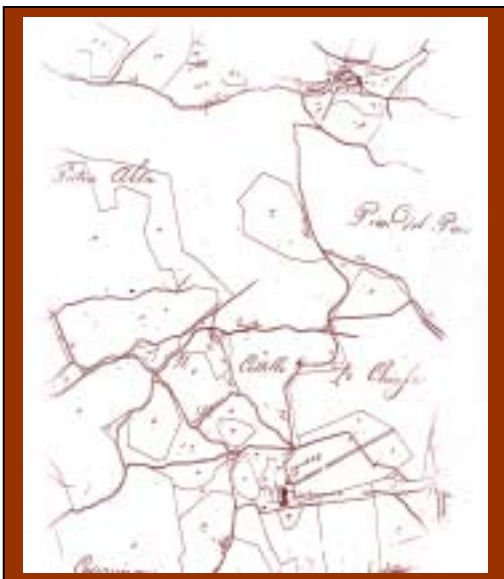
La **Tavola 4 (Assetto Agricolo)** è il risultato di una lettura disaggregata della tavola 2 rispetto

alle zone in cui l'azione dell'uomo ha indotto una profonda trasformazione dell'ambiente naturale.

La *Tavola 6 (Assetto infrastrutturale-insediativo)* è la ricognizione dello stato attuale degli insediamenti maggiori, delle aree



La *Tavola 5 (I Sistemi Storici Ambientali ed Antropici)* è una lettura del territorio compiuta sulle mappe catastali ottocentesche elaborate nella stessa grafica e nella stessa scala delle altre tavole in modo da poter effettuare agevoli confronti.



industriali ed artigianali e dei collegamenti stradali. Il perimetro dei centri abitati comprende tutte le aree in cui le previsioni urbanistiche siano state già attuate (zone sature), ma escludono le aree non ancora attuate e ridefiniscono il perimetro delle aree parzialmente attuate. Tutto questo con il livello di definizione consentito dalla scala 1:10.000; la scala degli elaborati del Regolamento Urbanistico consentirà approfondimenti e maggiore dettaglio nella definizione degli ambiti.

Per completare il percorso nella lettura dei caratteri degli insediamenti maggiori è importante prendere visione dei contenuti dell'*Allegato 2 (Atlante del patrimonio edilizio esistente)* e dell'*Allegato 3 (Piano dei Centri Storici)*. L'*Allegato 2* è una indagine sulle destinazioni d'uso degli edifici dei centri

urbani presenti all'interno del territorio comunale (Castelnuovo, Montecastelli, Sasso Pisano, La Leccia); il complesso degli edifici di ogni centro urbano è stato indagato piano per piano, sin dai più bassi vani praticati.

L'*Allegato 3* è rappresentato dalla cartografia facente parte del *Piano dei Centri Storici*, di cui il Piano Strutturale assume tutti i contenuti.



Le *Tavole 7, 8, 9 (Individuazione e classificazione degli edifici e dei manufatti in zona agricola – Tipologie, Destinazioni d'uso)* completano il quadro conoscitivo dell'assetto insediativo, attraverso un'analisi puntuale di ogni complesso, edificio o manufatto che si trovi all'esterno dei centri urbani propriamente detti.



La *Tavola 10 (La risorsa idrica)*, mette in evidenza il sistema idraulico del territorio costituito dai fiumi (Cecina e Cornia), i torrenti (Pavone, Possera, Turbone, Riscone, Corniola), i borri ed i fossi, le sorgenti ed i pozzi. Le informazioni contenute nella tavola sono state direttamente desunte dalle indagini geologico-tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica di cui abbiamo già parlato.

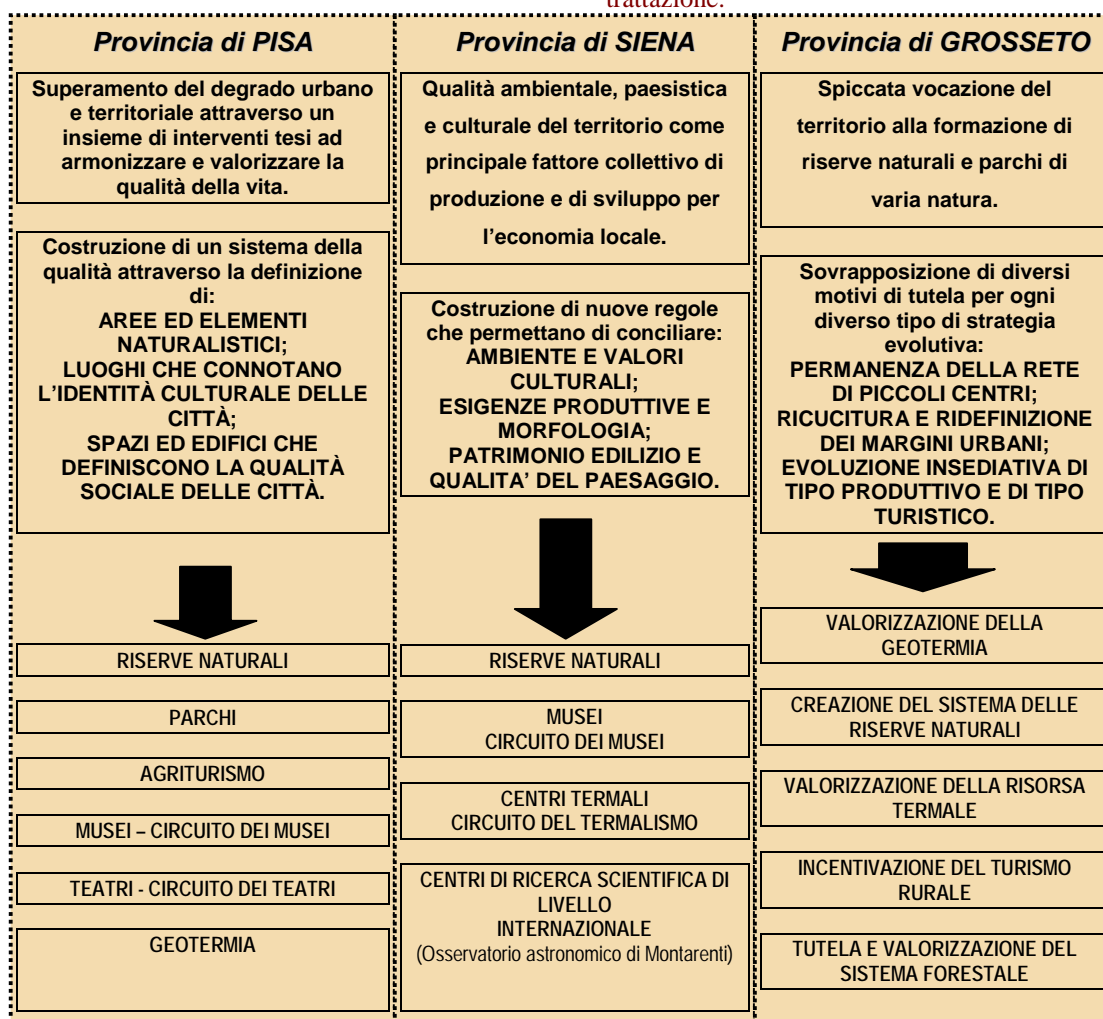


La *Tavola 11 (La rete degli impianti)* redatta alla scala 1:1.000 o 1:2.000, rappresenta una ricognizione dell'assetto della rete fognaria, dell'acquedotto del teleriscaldamento. Questa parte dell'indagine è caratterizzata dalla genericità delle informazioni poiché, al momento della ricognizione i dati comunali non erano ancora stati sistematizzati. Il Regolamento Urbanistico si misurerà con questa realtà, in relazione alle condizioni alla trasformabilità del territorio urbanizzato e sarà in quella fase della pianificazione che saranno analizzate nel dettaglio le reti degli impianti.

La **Tavola 13 (Il progetto del territorio interprovinciale)**, redatta in scala 1:100.000, rappresenta una ricognizione delle strategie territoriali delle province confinanti. Poiché il territorio comunale si trova al limitare del confine territoriale provinciale, prima di compiere scelte strategiche, era importante confrontarsi con le scelte compiute dalle amministrazioni provinciali contermini, in modo da poter instaurare collaborazioni importanti nel progetto del territorio. A questo proposito abbiamo elaborato alcuni schemi che sintetizzano i principi ispiratori, gli obiettivi, le azioni strategiche adottate dalle Province di Pisa, Siena e Grosseto con i propri Piani Territoriali di Coordinamento.

Questo si è reso necessario poiché il territorio comunale di Castelnuovo Val di Cecina si trova al limitare del territorio provinciale sud, dove confina con la provincia di Grosseto. Mentre l'isola amministrativa di Montecastelli si incunea nel territorio della Provincia di Siena, al limitare orientale del territorio della Provincia di Pisa.

Questa sintesi, seppure per sommi capi, ci fa comprendere quali e quanti siano gli obiettivi comuni e le azioni strategiche condivisibili sul territorio vasto e ci aiutano a conferire un valore reale, sul campo, ai principi, altrimenti astratti, di sviluppo sostenibile, di partecipazione, di coordinamento di cui abbiamo parlato fin dall'inizio di questa trattazione.



La **Tavola 13a (Il sistema funzionale del territorio comunale)**, redatta in scala 1:25.000, rappresenta il *documento di intenti* del Piano Strutturale. Le indagini condotte sulle risorse hanno indotto a pensare ad uno sviluppo del territorio finalizzato alla rinascita dell'economia locale.

L'impegno che il piano vuole assumersi è anche quello di dare gli spunti per nuove opportunità occupazionali attraverso la creazione di un nuovo sistema economico poliedrico, fondato sulla riconversione delle risorse territoriali esistenti per scopi agricoli, turistici, ricettivi, ludici, didattici, scientifici e per la creazione di prodotti di nicchia.

La volontà è anche quella di dare nuovi impulsi alla ricerca sulle risorse geotermiche nella loro qualità di risorse rinnovabili.

Il **quadro conoscitivo** comprende le tavole numerate da 1 a 13a, mentre le tavole successive rappresentano due diverse fasi del piano: la sintesi ragionata delle indagini svolte (**Statuto dei luoghi**) ed il progetto strutturale del territorio comunale (**Sistemi e sottosistemi**).

Proviamo ad elencare e a descrivere brevemente le risorse caratterizzanti il territorio e, di seguito, gli obiettivi strategici assunti dalla pianificazione urbanistica comunale.

LE RISORSE DEL TERRITORIO DI CASTELNUOVO

- ❖ risorse geotermiche utilizzate fin dall'antichità (industria chimica, termalismo, produzioni finalizzate alle attività manifatturiere), attualmente oggetto di sfruttamento per la produzione di energia elettrica, teleriscaldamento e coltivazioni serricole;
- ❖ sistema idrografico articolato costituito dai fiumi (Cecina, Cornia), dai torrenti (Pavone, Cornia, Turbone, Possera), dai fossi e borri affluenti, dal sistema dei pozzi e delle sorgenti, presenti in prossimità anche di ogni piccolo insediamento o casa poderalo;
- ❖ ambiti fluviali di particolare interesse paesaggistico;
- ❖ zone boscate estese a gran parte della superficie territoriale comunale;
- ❖ boschi di castagni e manufatti tipici della coltivazione del castagneto da frutto, ancora oggi in attività;
- ❖ varietà paesaggistica data dalla continua alternanza tra zone coltivate e zone boscate;
- ❖ sistema insediativo complesso costituito dai centri maggiori e da una fitta rete di piccoli insediamenti, edifici, manufatti, nati spontaneamente in relazione alla vocazione agricola del soprassuolo, alla posizione strategica dal punto di vista militare, allo sfruttamento delle risorse naturali presenti (castelli, fortificazioni, chiese, pievi, oratori, ville, fattorie, case poderali);
- ❖ centri storici in progressivo spopolamento ed abbandono da riqualificare attraverso destinazione d'uso compatibili con i caratteri diffusi di valore (esempio: città telematica);
- ❖ sistema infrastrutturale costituito dalla S.R.T. n° 439, dalle strade provinciali, comunali e da una fitta rete di percorsi poderali storici, già presente nelle mappe catastali ottocentesche;
- ❖ centri termali abbandonati e siti archeologici di interesse (insediamento termale ellenistico, centro termale del Bagno la Morbo, tomba etrusca);
- ❖ manifestazioni geotermiche di interesse didattico-scientifico e paesaggistico;
- ❖ sistema produttivo costituito prevalentemente dalle centrali geotermoelettriche e, in misura minore, da attività artigianali e agricole;
- ❖ aziende agrituristiche in costante crescita numerica.

IL PIANO STRUTTURALE DI CASTELNUOVO VAL DI CECINA

Obiettivi strategici – sviluppo del territorio

Nella Tavola 14 (*Statuto dei Luoghi*) le risorse, analizzate separatamente nella fase di *quadro conoscitivo*, ricche di informazioni, vanno a ricostruire la complessità ambientale, insediativa, infrastrutturale del territorio comunale.

In questa tavola, che si presenta come sintesi ragionata delle indagini svolte, si pongono le premesse del progetto.

Ogni risorsa manifesta qui i suoi valori, i suoi punti di crisi, le sue potenzialità, suggerendo essa stessa le possibilità per il proprio sviluppo.

Suggerendo ai cittadini di osservare direttamente lo *Statuto dei Luoghi*, perché risulta difficile e riduttivo una possibile sintesi dei contenuti, passiamo subito agli obiettivi del Piano Strutturale, espressi puntualmente nella Tavola 15 (*Sistemi e sub-sistemi*), nella Tavola 16 (*Individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari*), nelle *Schede-norma delle Unità Territoriali Organiche Elementari*.

LE PREVISIONI DI SVILUPPO

- ❖ Individuazione di un'area di **protezione ambientale** in corrispondenza di quelle parti del territorio comunale in cui l'antropizzazione ha raggiunto un livello di compatibilità;
- ❖ creazione di parchi che individuano aree modello, in cui la natura e l'azione dell'uomo possano ritrovare l'originario equilibrio; è bene precisare che l'obiettivo non è rappresentato dalla istituzione di nuovi vincoli ma dalla creazione di **nuovi presupposti per lo sviluppo economico e nuove opportunità occupazionali** anche attraverso l'inserimento di nuove strutture turistico-ricettive:
 - ❖ **parchi urbani (V4)**: zone di fruizione pubblica in prossimità dei centri urbani;
 - ❖ **parchi tematici (V1)**: ambiti del territorio caratterizzati dalla presenza di particolari fenomeni naturali, risorse ambientali di pregio, presenza di edifici fortemente relazionati con il contesto ambientale;
 - ❖ **parchi fluviali (V2)**: ambiti di particolare pregio ambientale in corrispondenza delle fasce di rispetto di alcuni corsi d'acqua;
 - ❖ **parchi archeologici (V3)**: ambiti particolari caratterizzati dalla presenza di emergenze archeologiche di rilievo;
- ❖ individuazione del **sub-sistema agricolo naturalistico (E1)** costituito da ambiti di prevalente interesse paesaggistico in cui l'attività agricola, anche se presente, si svolge in forme complementari a quella propriamente produttiva;
- ❖ individuazione del **sub-sistema agricolo produttivo (E2)** costituito da zone in cui la produzione agricola è particolarmente significativa, tipica o specializzata;
- ❖ individuazione del **sub-sistema agricolo periurbano (E3)** costituito da zone agricole localizzate in prossimità dei maggiori centri urbani;
- ❖ recupero degli edifici e dei manufatti esistenti in zona extra-urbana, anche in funzione di destinazioni complementari a quella agricola o residenziale, allo scopo di creare nuove forme economiche di supporto che possano consentire la permanenza della popolazione locale sul territorio.

RELAZIONE GENERALE

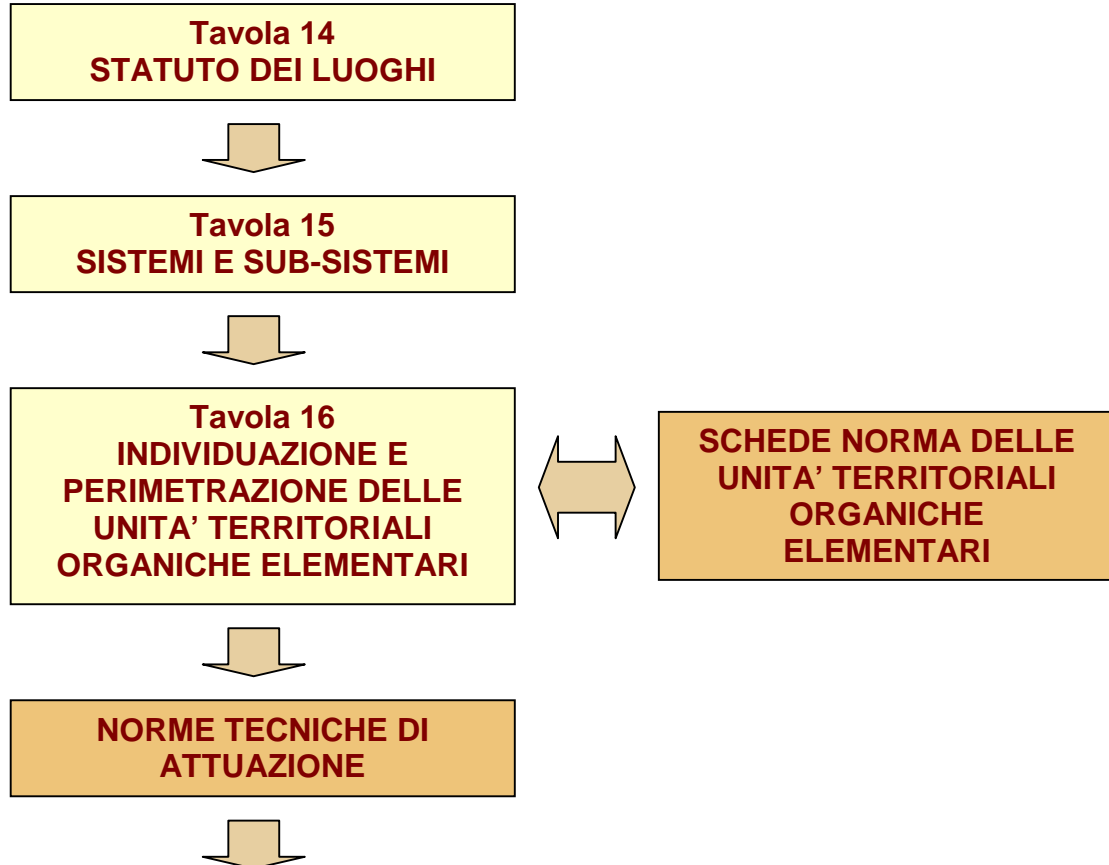
(LE PREVISIONI DI

- ❖ incremento della suscettibilità abitativa nei centri urbani del Capoluogo e delle frazioni di Montecastelli e Sasso Pisano, intesa come ricucitura e ridefinizione dei margini urbani;
- ❖ eventuale recupero delle aree industriali dimesse (aree pertinenti alle centrali e E.N.E.L.);
- ❖ potenziamento delle zone artigianali e/o commerciali a nord del centro urbano del Capoluogo;
- ❖ individuazione di una nuova zona artigianale a nord-ovest del centro urbano di Sasso Pisano;
- ❖ definizione delle **aree monofunzionali** ossia le aree industriali pertinenti alle centrali geotermoelettriche in relazione al ridimensionamento delle emissioni sonore e di vapori;
- ❖ è in fieri un processo per l'attivazione dell'*incubatore rurale* all'interno di un'area di proprietà comunale, esempio di integrazione tra sperimentazione scientifica, utilizzo compatibile delle risorse del territorio e sviluppo economico.

Seguendo questa sorta di *promemoria degli obiettivi*, è necessario approfondire i temi, per comprendere la localizzazione ed i contenuti specifici di ogni singola previsione.

In tal senso si consiglia una lettura incrociata delle informazioni contenute nei seguenti elaborati:

Ad ognuna delle voci di legenda della *Tavola 14* e della *Tavola 15* corrisponde un articolo delle *Norme Tecniche di Attuazione* ed un argomento trattato nella *Relazione Generale*.



Le *Unità Territoriali Organiche Elementari* sono rappresentate da aree vaste del territorio comunale in cui i sistemi ed i sub-sistemi individuati assumono sfumature diverse in relazione agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Le *Unità* coprono l'intera superficie del territorio comunale e sono denominate secondo la toponomastica locale:

UTOE n° 1
MONTECASTELLI NORD

UTOE n° 2
MONTECASTELLI CENTRO

UTOE n° 3
MONTECASTELLI SUD

UTOE n° 4
CASE LAMA
CASTELNUOVO VAL DI CECINA
BAGNO AL MORBO

UTOE n° 5
MULINO VECCHIO
TORRENTE PAVONE
BRUCIANO
PARETAIO

UTOE n° 6
LA LECCIA - SASSO PISANO
MOLINO DI FONDO

UTOE n° 7
CASARSA - LA TORRACCIA
IL BAGNO - VECCHIENNE

**LE SCHEDE-NORMA
COSTITUISCONO
L'ELABORATO PIÙ
SIGNIFICATIVO PER LA
COMPrensIONE
SPECIFICA DEGLI
OBIETTIVI E DELLE
PREVISIONI DI
PROGETTO**

**LA CONSULTAZIONE
DELLE SCHEDE
PERMETTE ANCHE DI
ASSUMERE
INFORMAZIONI
PARTICOLARI SUL
DIMENSIONAMENTO
OSSIA SUI PARAMETRI
QUANTITATIVI RELATIVI
ALLE PREVISIONI**

**SI CONSIGLIA LA
CONSULTAZIONE DELLE
SCHEDE DI FRONTE ALLE
TAVOLE 14, 15, 16.
IL CONFRONTO COSTANTE,
DURANTE LA
CONSULTAZIONE, PERMETTE
LA COMPrensIONE
AGEVOLE DEI CONTENUTI
DEL PIANO**

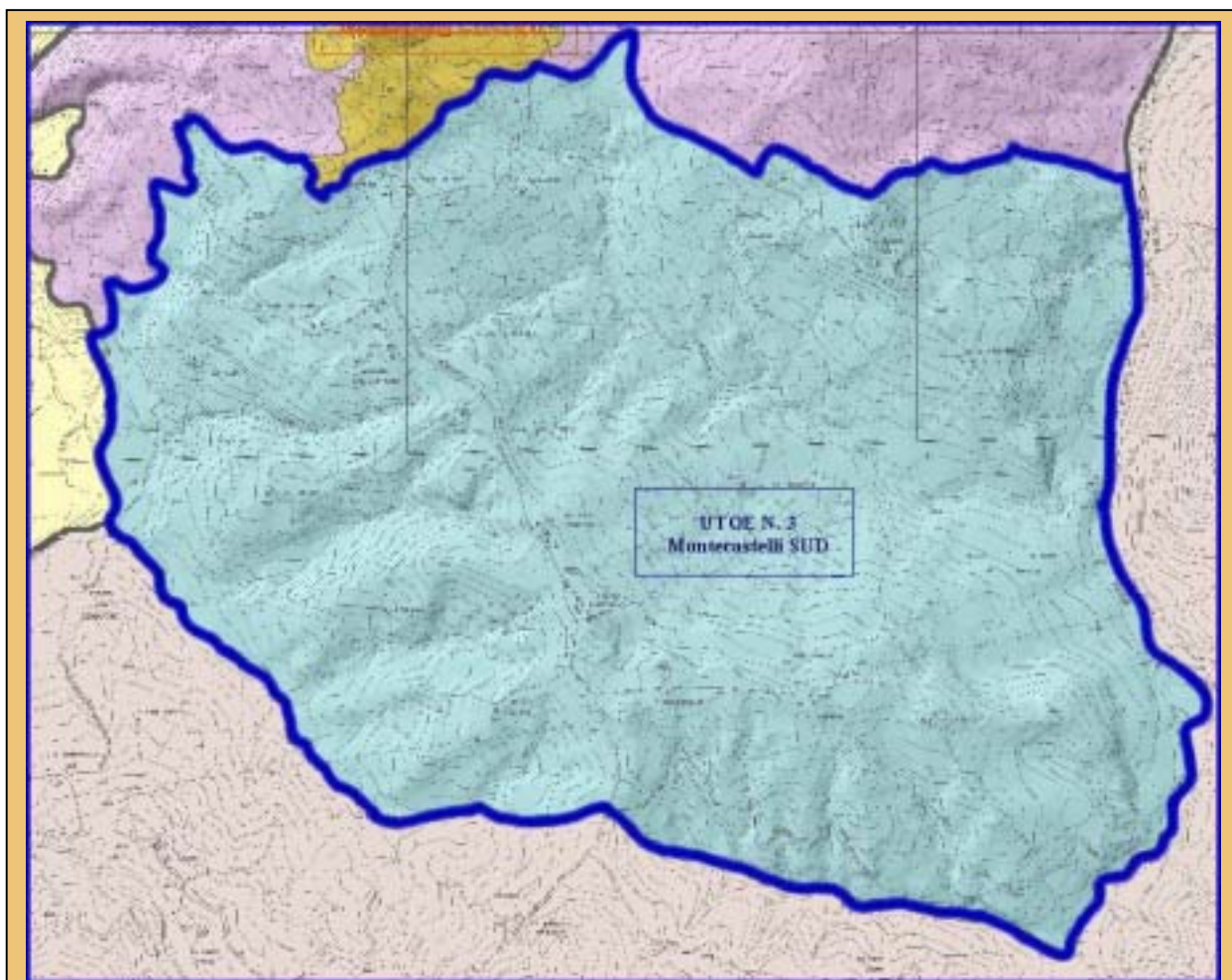
**La comprensione chiara dei
metodi di lettura e dei
contenuti del piano
conferisce ai cittadini un
ruolo attivo nel progetto del
territorio attraverso la
redazione
delle osservazioni previste
dalla legge.**

Proviamo a leggere il Piano Strutturale

**1 → OSSERVAZIONE E LETTURA DELLA
TAVOLA 16**



**2 → INDIVIDUAZIONE DELL'U.T.O.E. DI
INTERESSE
(esempio → Montecastelli Sud)**



Estratto della Tavola 16a → INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (in evidenza il perimetro dell'U.T.O.E. assunta ad esempio)



3 → LETTURA DEI CONTENUTI DELLA SCHEDE-NORMA

Incremento del numero degli abitanti residenti

Densità di edifici esistenti	Densità di edifici nuovi
22	23

Sottogruppo
A2 + 0,5b HTA

Tabella n° 3 - P.A.S. e assegnati la zona urbanistica partenziale al territorio della P.T.O.E. (individuazione casistica con segnalazione da T. n° 7)

14	POGGIO VIA PIENA	49	TOGNETTI E POGNETTI	81	POGGIO STAVOLI
15	CANTIERA S. RAFAELO	50	CAVALLO PISTOIA	82	POGGIO BUONARMI
16	POGGIO S. GIOVANNI	51	PATTORIA DEL CORRENTO	83	POGGIO S. PAOLO
17	POGGIO S. GIULIANO	52	POGGIO S. GIULIANO	84	POGGIO S. GIULIANO
18	POGGIO S. GIULIANO	53	POGGIO S. GIULIANO		

... polverosi come zone di verde abitativo e l'incremento di nuove aziende agricole e artigianali. Gli interventi edilizi vanno concepiti sulla base del mantenimento dei caratteri urbanistici originali, anche se potranno essere previste modifiche dopo la trasformazione con consenso della Regione d'Umbria. Tali interventi saranno valutati individualmente in relazione ai fattori rilevanti ed alla tipologia prevista dall'U.P.A.A.

La trasformazione ed l'espansione delle unità edilizie sparse dovranno non soltanto garantire servizio e condizioni che si possa pervenire a:

- approssimazione alle strade, all'acqua e all'energia, dall'aspetto urbano di Montecastelli;

U.T.O.E. n. 3
MONTECASTELLI SUD

Profilo di formazione e caratteristiche attuali

Area a sud del centro urbano di Montecastelli, delimitata a nord dalla S.P. n. 17, al centro dai corsi del Torrione Pavese e del Fosso Petrucci, a sud dai corsi del Fosso Ricondo e del Fosso di S. Lorenzo, ad est dai corsi del Torrione Pavese e del Fosso Cecina.

Il tratto dell'area, maggiormente antropizzata storicamente sia sotto l'aspetto dell'edilizia che della trasformazione dell'arredo vegetazionale. Qui si trovano molte aziende agricole ed alcune aziende artigianali.

La maggior parte della superficie territoriale è costituita da aree coltivate prevalentemente a seminativi, perché sono le aree coltivate in fase di abbandono e perché è notevole dimagrimento le aree destinate a pascolo. All'interno della U.T.O.E. esistono zone coltivate di particolare valore paesaggistico e una fascia di particolare valore ambientale e paesaggistico.

La struttura della divisione della sviluppo urbano è rappresentata dall'asse viario principale longitudinale e da un percorso minore che, dipartendosi dalla strada S.P. n. 27, si sviluppa in direzione nord-sud-ovest-est. Il disegno del tessuto risulta essere costituito alternativamente da aree coltivate e zone boscate. Il fondo sono costituiti da questo modo a sono dominati anche le aree coltivate come destinate a pascolata e seminative e anche in parte, nella quasi totalità, del sistema delle aree coltivate di valore. E' all'interno di una di queste aree che si trova il nucleo rurale della Fattoria Pagano che, per situazione paesaggistica ed urbanistica, rappresenta il complesso della Certalda, suggerisce una classificazione storica puntuale.

Si rileva la presenza di due pezzi a soggetti ad uso idrogotabile con relative zone di rispetto.

Per quanto attiene alle classi di pericolosità si riferisce alle indagini geologico-morfiche di rapporto alla pianificazione urbanistica, allegato al presente Piano Strutturale.

Elementi di particolare valore

Edificio storico compatto presente al Casario Leopoldina.
 Tenute edilizie ed urbanistiche storico o monumentali.
 Emergenza architettonica: tenuta storica.
 Emergenza geomorfologica: valancia.

Strutture e sub-aree

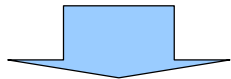
Sistema ambientale: Parca forestale (VE);
 Sub-sistema agricolo produttivo (EZ);
 Sub-sistema fluviale.

Sistema insediativo: Aree residenziali (R);
 Edifici ed insediati sparsi.

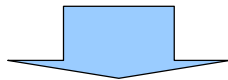
Sistema infrastrutturale: Strada provinciale;
 Valancia pedonale ed interpedonale.

Obiettivi protettivi/ azioni di trasformazione, condizionali alla trasformabilità delle aree al territorio dell'U.T.O.E.

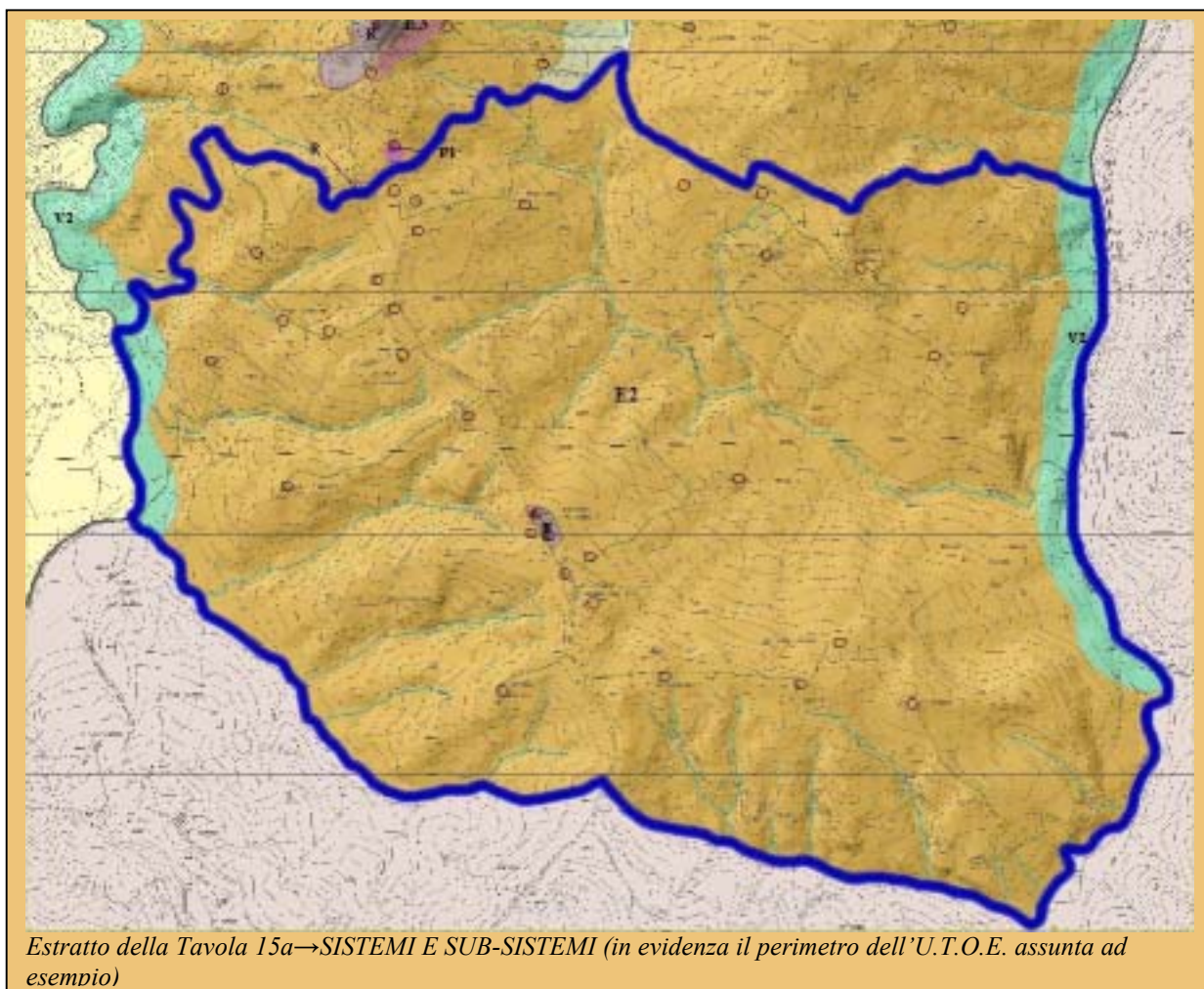
Il sistema dell'U.T.O.E. si caratterizza per l'alternanza tra aree coltivate e zone boscate e per una più intensa urbanizzazione rispetto al tessuto di pertinenza dell'U.T.O.E. n° 1. Le caratteristiche del paesaggio fanno emergere un maggior sfruttamento delle risorse naturali, esistente ed in via di progressiva trasformazione dell'ambiente da parte dell'uomo. L'uso del patrimonio edilizio esistente nelle aree quali le porzioni del tessuto agricolo e la collocazione del nuovo tessuto favorisce lo sviluppo di forti relazioni tra il paesaggio e le caratteristiche degli edifici. In questo caso, dunque, se si vuole la presenza di strutture del patrimonio edilizio non soltanto o subordinato all'edilizia verso la ricorrenza artigianale, la vocazione agricola e la forte presenza di popolazione esistente sembra giustificabile la presenza di edilizia delle aree



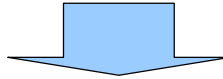
**4→ OSSERVAZIONE E LETTURA DELLA
TAVOLA 15**



**5→ INDIVIDUAZIONE DEI SISTEMI E DEI
SUB-SISTEMI**



**6→ CONSULTAZIONE DELLE NORME TECNICHE DI
ATTUAZIONE DEL PIANO**



6a → esempio: sistema ambientale sub-sistema E2

ed al Capo 4 il P.U. precisati le modalità di intervento in funzione di particolari destinazioni previste nel presente piano e negli strumenti urbanistici vigenti.

Art.51 Sub-sistema agricolo peribacano.

Il sub-sistema agricolo peribacano comprende le aree agricole in prossimità dei centri abitati già descritte all'art. 37 delle presenti norme. Il Regolamento Urbanistico, nel definire le discipline per le trasformazioni urbanistiche e/o edificatorie, individua gli usi di intervento vietati al titolo del patrimonio edilizio esistente, al mantenimento di aree depauperate entro il profilo edilizio e funzionale, ed al mantenimento o alla realizzazione, ad eccezione di via sciolta, perla, sotto il profilo fisico e visivo tra la parte ed il resto del territorio, a norma dell'art. 1, 4°

applicati nel caso possibile dalla programma l'uso:
 - per la realizzazione dei fini relativi la resta
 - l'edificazione che non si realizza esclusivamente
 - la razionalizzazione con progetti urbanistico-

Capo 7
Sistema ambientale

Art.49 Sub-sistema agricolo naturalistico.

Il sub-sistema agricolo naturalistico è costituito dall'insieme delle zone in cui può riconoscersi una prevalenza del sistema vegetazionale sul sistema agricolo, con il quale l'elemento ambientale naturale nell'insieme antropico.

Tali zone si distinguono dal resto del territorio per i loro valori ambientali paesaggistici e per la presenza di vedute panoramiche. La forte prevalenza dei boschi sulle zone potenzialmente coltivabili è conseguenza funzionale all'esercizio dell'attività agricola ed è quella ad essa connessa è associata alla presenza diffusa di edifici rurali il cui valore è determinato anche dalle caratteristiche di gestione.

Per le suddette caratteristiche, tali zone si identificano come zone a prevalenza funzione agricola ai sensi dell'art. 14 comma 3 del P.T.C.

Gli interventi nell'intero sub-sistema dovranno essere volti alla conservazione ripristino ed alla valorizzazione:

- delle culture tradizionali e delle forme tradizionali di integrazione tra colture;
- degli usi tradizionali;
- dell'aspetto della visibilità pedonale ed interpendenza storica e storicizzata;
- della rete dei fossi e dei corsi di irrigazione e di scolo;
- degli esemplari arborei singoli e fucati parte di piccole zone, appartenenti specie autoctone e tradizionali, la cui gestione all'interno di vaste aree coltivate costituisce una particolare caratteristica del paesaggio;
- delle aree soggette all'P.R.A.E.

Per tali usi si confermano inoltre i contenuti di tutela e valorizzazione di risorse territoriali e si applicano le disposizioni previste dalle presenti norme al Capo 4 il P.U. precisati le modalità di tutela anche in funzione di particolari destinazioni previste nel presente piano.

Art.50 Sub-sistema agricolo produttivo.

Il sub-sistema è costituito dall'insieme delle zone caratterizzate da una produttività agricola significativa, tipica e specializzata, in cui il carattere produttivo prevalente deve comunque manifestarsi in forme che contrastino con i complessivi valori ambientali che si manifestano nell'intero territorio comunale.

Le trasformazioni ed utilizzazioni consentite nelle zone coltivate sono quelle volte alla salvaguardia della vocazione agricola, intesa come il livello complessivo di caratteristiche del suolo, a favorire particolari specializzazioni colturali in relazione con le caratteristiche locali ed a consentire di attività produttive ed a favorire le attività ricreative.

Tali zone si identificano come zone ad esclusiva funzione agricola ai sensi dell'art. 14 comma 3 del P.T.C.

Per tali usi si confermano inoltre i contenuti di tutela e valorizzazione di risorse territoriali e si applicano le disposizioni previste dalle presenti norme al Capo

Titolo III*
Sistemi e sub-sistemi

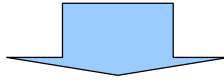
Art.48 Disposizioni applicative.

Al sensi dell'art. 34, comma 2, lett. c) della L.R.T. 385, il Piano Strutturale contiene la individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi ambientali, insediative, infrastrutturali, di servizio e funzionali da realizzare per conseguire gli obiettivi di perseguire nel governo del territorio comunale.

Il P.T.C. classifica il territorio comunale in oggetto come facente parte del sistema agricolo coltivate. La suddivisione del quadro concettivo e dello stato dei luoghi ha consentito la individuazione di usi paesaggistici tipologicamente omogenei in relazione ai quali è stata possibile riconoscere forme diverse del paesaggio agrario in relazione a precisi aspetti qualitativo-funzionali. La presenza di aree di connessione tra gli aggregati urbani ed il territorio aperto, di vie d'acqua legate ad usi paesaggistici di pregio, di particolari fenomeni naturali, di emergenze archeologiche o di edifici o complessi edifici fortemente relazionati con il contesto ambientale, ha dato luogo alla individuazione dei parchi. Sul sistema ambientale complessivo si innestano infine il sistema insediativo ed il sistema infrastrutturale. I sistemi e i sub-sistemi individuati, sottinteso alla individuazione di usi territoriali omogenei di cui agli artt. 66-68, costituiscono gli strumenti per perseguire gli obiettivi che il piano si è posto.



7 → CONSULTAZIONE DEGLI ARGOMENTI DELLA RELAZIONE GENERALE



“SISTEMI E SUB-SISTEMI” (Tavv. 15a/15b)

area residenziali, per le quali si prevede un incremento della suscettibilità abitativa che interessi il Capolungo e le frazioni di Mestovetoli e Sasso Fasano;

area per la produzione di beni e servizi per le quali si prevede il potenziamento della zona artigianale ed industriale a nord del centro storico e a sud-ovest del centro storico.

Inoltre la definizione della struttura delle infrastrutture dei impianti.

parchi floreali che individuano ambiti di particolare pregio paesaggistico.

funzionali alla gestione turistico-ambientale.

Il sub-sistema ambientale è di tipo paesaggistico costituito da aree protette di valore ambientale e sono caratterizzate da edifici e manufatti il cui valore è determinato anche da giardini, fasce perimetrali e zone tutte le aree con manufatti rurali sono di tipo agricolo o comunque funzionali all'attività agricola, tipiche al loro contesto”.

Il sub-sistema agricolo produttivo è caratterizzato da agricoltura significativa, tipica o specializzata, in cui il carattere prevalente della produzione deve comunque manifestarsi in forme che non contrastino con i complessivi valori ambientali che si manifestano sull'intero ambito pertinente al sub-sistema²⁶.

SUB-SISTEMA E2 – AGRICOLO PRODUTTIVO

Sistemi e sub-sistemi*
(Tavv. 15a/15b)

Il Piano Strutturale contiene la individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi ambientali, insediativi, infrastrutturali, di servizio e funzionali da realizzare per conseguire gli obiettivi di paesaggio nel governo del territorio comunale.

I sistemi ed i sub-sistemi ambientali sono stati individuati in relazione a criteri di prevalenza di alcuni elementi piuttosto di altri, poiché la varietà dei paesaggi non consente altro tipo di individuazione compatibile. La differenza costituisce questo riferimento delle medesime caratteristiche morfologiche, paesaggistiche, ambientali.

Nei sistemi insediativi ed infrastrutturali sono state previste aree residenziali e di uso per la produzione di beni e servizi ed il adeguamento della viabilità principale così come previsti dal Piano di Coordinamento Provinciale.

Le aree si individuano in sistemi: ambientale, insediativo, insediativo.

Il sistema ambientale si articola in sub-sistemi ed è caratterizzato da un'area insediativa che, prescindendo dalla situazione del progetto e dagli obiettivi del luogo, individua un'area a cui sono stati riconosciuti i valori ambientali e paesaggistici complessivi dove l'attuazione ha un ruolo di compatibilità.

Si individuano zone a parco, secondo le prescrizioni già contenute nello Statuto del Comune (area di tutela ambientale di interesse locale), con le seguenti specificazioni:

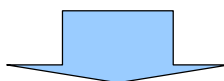
- parchi urbani che individuano zone di tutela e di fruizione pubblica in prossimità dei centri abitati;
- parchi territoriali che individuano ambiti del territorio comunale e caratterizzati dalla presenza di particolari fenomeni naturali, caratteristiche ambientali di particolare pregio o edifici ed complessi edifici che manifestano forti relazioni con il contesto ambientale di riferimento;

²⁶ Da sub-sistemi si intende come l'insieme delle zone a produzione agricola significativa, tipica o specializzata per le aree agricole, come è in Piano L.R. n° 30/2000 art. 10, comma 1, lett. c) e Piano L.R. n° 30/2000 art. 10, comma 1, lett. c).

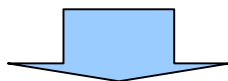
²⁷ Da sub-sistemi si intende come l'insieme delle zone di valore ambientale e paesaggistico di particolare pregio o edifici ed complessi edifici che manifestano forti relazioni con il contesto ambientale di riferimento, come è in Piano L.R. n° 30/2000 art. 10, comma 1, lett. c).

31

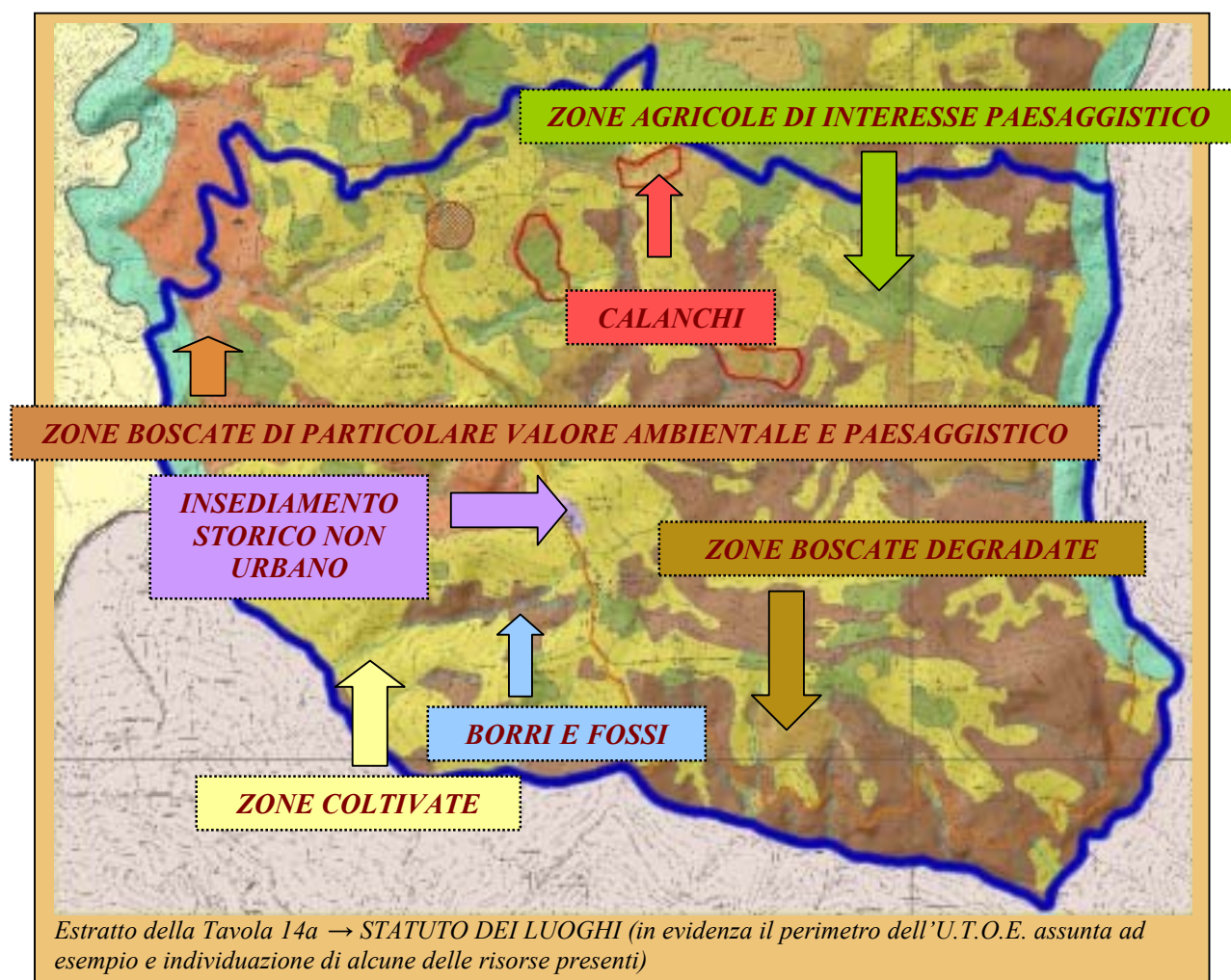
31



8→ OSSERVAZIONE E LETTURA DELLA TAVOLA 14



9→ INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE PRESENTI, COMPrensIONE DEI LORO CARATTERI INTRINSECI E DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI



OGNI RISORSA E' DESCRITTA NELLA RELAZIONE

**OGNI RISORSA E' DISCIPLINATA DALLA NORMATIVA
(Norme Tecniche di Attuazione e Schede-norma delle U.T.O.E.)**

Per alcune risorse è possibile approfondire le conoscenze a scale di maggior dettaglio attraverso la lettura degli elaborati del quadro conoscitivo.

La cartografia del Piano Strutturale è frutto di un lungo lavoro di informatizzazione svolto dal Sistema Informativo Territoriale Integrato della Provincia di Pisa, di concerto con il Comune di Castelnuovo ed i progettisti del piano. Questo lavoro è stato redatto secondo quanto disposto dalle “specifiche per l’acquisizione dei piani Strutturali”, definite da Regione Toscana e Province per consentire una lettura omogenea dei piani prodotti.

L’informatizzazione del Piano Strutturale del nostro comune ben si colloca all’interno del progetto per portare la banda larga nel territorio delle quattro province di Pisa, Lucca, Massa Carrara e Livorno, nato da un’iniziativa della provincia di Pisa e poi condiviso dalle altre tre province.

Abbiamo parlato del progetto nel Numero I del Gennaio 2003 di *Comune Informa* ma, in questa sede, è bene ricordare che l’iniziativa prevede la creazione di accessi in 40 sedi di comuni, scuole, uffici statali e regionali e associazioni della provincia di Pisa, con l’obiettivo di estendere i servizi a 120 sedi nelle quattro province interessate. E’ prevedibile che i primi 20 accessi, tra i quali si annoverano anche il Comune di Castelnuovo ed i Comuni della ns. Comunità Montana, siano collegati entro il mese di maggio 2003.

Scopi del progetto sono la diffusione e l’uso di Internet, le pari opportunità fra i territori, il sostegno ai Comuni, la valorizzazione delle risorse locali, lo sviluppo dell’imprenditoria, soprattutto nelle piccole città, attraverso l’incoraggiamento di azioni di promozione turistica e di marketing territoriale.

Attraverso l’attivazione della rete telematica e grazie all’informatizzazione del Piano Strutturale, il Comune di Castelnuovo potrà rendere fruibile via telematica il proprio Piano Strutturale, e successivamente, il Regolamento Urbanistico. Questo permetterà a tutti i cittadini, in un prossimo futuro, di poter condividere un immenso patrimonio di informazioni usufruendo della medesima risorsa. La possibilità dell’informazione capillare attraverso la diffusione della banda larga e della tecnologia informatica costituisce un passo fondamentale nei processi di modernizzazione e di

ITER PROCEDURALE PER LA PRESENTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI

Il Piano Strutturale è stato adottato con DCC n° 52 del 28 novembre 2002, ai sensi dell’art. 36 della L.R.T. 16 gennaio 1995 n° 5 – Accordi di Pianificazione

Il Piano Strutturale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n° 6 del 5.02.2003

Dalla data di pubblicazione inizia la decorrenza di 30 gg. di deposito nei quali è possibile prendere visione degli elaborati costitutivi del Piano Strutturale

Decorsi i 30 gg. di deposito, altri 30 gg. sono previsti per la presentazione delle osservazioni

Decorsi i termini di cui sopra, l’Amministrazione Comunale, attraverso la convocazione della Conferenza dei Servizi con gli enti sovraordinati, provvederà all’esame delle osservazioni pervenute ed alla successiva approvazione del Piano Strutturale in Consiglio Comunale

A quasi trent'anni dall'adozione del primo e tuttora vigente 'PIANO DI FABBRICAZIONE', il Comune realizza la nuova pianificazione del territorio di competenza. Va 'in pensione' lo strumento urbanistico che ha regolato - con buoni risultati - una lunga fase di sviluppo edificativo (in pratica, l'intero paese nuovo) per essere sostituito dal nuovo PIANO STRUTTURALE (Legge Regione Toscana n. 5/95) il cui contenuto si caratterizza per aver posto quale condizione di riferimento lo SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO: Il territorio come risorsa da utilizzare per determinare nuove opportunità di sviluppo dell'economia locale, non più, e non solo sostenuta dalle pur fondamentali attività geotermiche, ma capace di trarre dalla valorizzazione dei centri storici, da una migliore tutela dell'ambiente, dal recupero di importanti porzioni di terreni e strutture agricole l'indispensabile slancio per mantenere 'alta' la qualità della vita dei cittadini residenti.

Il lavoro di stesura del 'PIANO' è stato lungo e complesso, ma il risultato ottenuto corrisponde pienamente alle nostre attese programmatiche.

Insieme all'Arch. Massimo BARTOLOZZI e alla sua collaboratrice Alessandra GABBANI - che è anche curatrice di questa 'guida' - ritengo giusto segnalare e ringraziare l'Arch. Roberta COSTAGLI, Responsabile dell'U.T.C., per il prezioso contributo fornito nella fase conclusiva del lavoro progettuale.

Infine, anche a nome della GIUNTA COMUNALE, e in particolare dell'Assessore Giulia GIARETTI che ha costantemente seguito la formazione del 'PIANO', vorrei formulare l'auspicio che questo pregevole, moderno e indispensabile strumento di pianificazione, possa davvero contribuire alla valorizzazione e al conseguente sviluppo del nostro territorio e al benessere delle popolazioni che lo abitano.

IL SINDACO
(Bernardini Muzio)

Le coordinate del Comune di Castelnuovo Val di Cecina

Sindaco	<i>Muzio Bernardini</i>	ass.ti bilancio, finanze, affari generali
Assessori	<i>Leonfranco Becuzzi</i>	LL.PP., ambiente, servizi comunali, Vicesindaco
	<i>Mario Galleri</i>	cultura e politiche sociali
	<i>Giulia Giaretti</i>	P.I. Urbanistica, edilizia privata
	<i>Amerigo Rossi</i>	sport, turismo, attività produttive, innovazione tecnologica
Hanno inoltre funzioni operative di supporto i Consiglieri Comunali		<i>Claudia Bartoli</i> politiche giovanili
		<i>Massimo Gentili</i> servizi com.li, incarichi Sindaco
		<i>Elio Pardini</i> caccia e pesca
		<i>Stefano Periccioli</i> attività produttive
		<i>Laura Tanzini</i> attività sciali e culturali
Segretario Comunale	<i>Dr. Rossana Giannone</i>	
<i>Sindaco</i>	Tel. 0588-23502	e.mail sindaco@comunedicastelnuovovdc.it
<i>Assessori</i>	Tel. 0588-23534	e.mail segretario@comunedicastelnuovovdc.it
<i>Segretario Comunale</i>	Tel. 0588-23503	e.mail segreteria@comunedicastelnuovovdc.it

ORARI DI RICEVIMENTO

Sindaco, Segretario Comunale, Ass. Becuzzi, Ass. Giaretti
nei giorni disponibili previo appuntamento
uff. segreteria 0588-23506

Ass. Galleri, Ass. Rossi
Sabato 10.30 – 12.30

L'ultimo martedì di ogni mese il Sindaco (o gli Assessori) ricevono
a Montecastelli, ore 11.00-12.00
e l'ultimo giovedì di ogni mese a SassoPisano,
ore 11.00-12.00 (uffici comunali)

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE

Settore Affari Generali, Tel.0588-23506-36
MARTA.C@COMUNEDICASTELNUOVOVDC.IT
Ricevimento da lunedì a venerdì ore 9.00-13.00

Settore Vigilanza e Att.tà Produttive, Tel.0588-23504 Vigili Urbani Tel.0588-23507
VIGILI@COMUNEDICASTELNUOVOVDC.IT
Ricevimento da lunedì a sabato ore 9.00-13.00

Settore Demografico Servizi alla Persona, Tel.0588-23509
ANAGRAFE@COMUNEDICASTELNUOVOVDC.IT
Ricevimento da lunedì a sabato ore 10.00-13.00

Settore Economico-Finanziario, Tel.0588-23508
RAGIONERIA@COMUNEDICASTELNUOVOVDC.IT
Ricevimento martedì, mercoledì, venerdì ore 10.00-13.00

Settore Tecnico
UFFICIOTECNICO@COMUNEDICASTELNUOVOVDC.IT
Ricevimento martedì ore 15.00-17.00, mercoledì-venerdì ore 9.00-12.30
Responsabile Tel.0588-23533
Progettazione e controllo imprese Tel.0588-23530
Edilizia privata e urbanistica Tel.0588-23505
Amministrativo e RSU Tel.0588-23535

Ufficio AEC e Teleriscaldamento Tel.058823512
guido.s@comunedicastelnuovo.it
Lavori esterni Magazzino Tel.0588-20603
(anche per il reperibile ed emergenze)